

Stipendi, detassati gli aumenti per redditi fino a 35mila euro

Fdi punta ad ampliare la platea. Dopo i 28mila euro aliquota al 10% e non al 5% La Manovra al rush finale. Oggi seduta notturna per iniziare a votare le modifiche

LA GIORNATA

ROMA È pronta ad allargarsi la platea della detassazione degli aumenti salariali. Nel cantiere della manovra che i senatori stanno mettendo a punto arriva la proposta di ampliare il numero di lavoratori che potranno beneficiare di una tassazione di favore sulla quota di stipendio in più ottenuta con i rinnovi dei contratti. Il testo base del disegno di legge di Bilancio già prevede un'imposta sostitutiva del 5%, ma soltanto per i lavoratori del privato con redditi fino a 28mila euro. Un sub-emendamento targato Fratelli d'Italia rivede la norma. Resta la tassazione agevolata per i redditi più bassi e a questo sconto si aggiunge un'altra imposta sostitutiva, questa volta al 10% per i dipendenti che guadagnano fino a 35mila euro. Nelle scorse settimane Fratelli d'Italia aveva più volte riscritto la proposta, che nell'ultima versione estendeva la misura arrivando a includere il 2024. In quest'ultimo testo si fa invece riferimento ai contratti sottoscritti entro il 2026. La copertura richiesta rimane però invariata: pari a 167,4 milioni di euro per l'anno 2026 e a 26,9 milioni di euro per l'anno 2027.

L'arco temporale dovrebbe quindi includere anche i rinnovi siglati nel corso di quest'anno, come ad esempio quello dei metalmeccanici, spiegano fonti di governo. La legge di bilancio entra nelle ore decisive. In serata è convocata una seduta della commissione Bilancio del Senato che dovrebbe iniziare con le votazioni. All'appello mancano ancora alcuni emendamenti e riformulazioni come ad esempio la norma sull'oro della Banca d'Italia.

La seduta sarà anticipata da una serie di incontri bilaterali tra governo e gruppi parlamentari per chiarire bene quali emendamenti passeranno e quali novità, quindi, entreranno nella versione finale che entro fine anno dovrà andare in Gazzetta Ufficiale.

Il tema dei contratti è uno dei temi centrali. Gli stessi sindacati hanno chiesto uno sforzo maggiore al governo per riuscire a sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori. «Quest'anno dal governo c'è stata una disponibilità al confronto che ha permesso di portare a casa una proposta alla quale tenevamo molto: la detassazione degli aumenti contrattuali che dà risposta a quattro milioni di lavoratori e di lavoratrici», ha commentato nei giorni scorsi il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri.

Il grande nodo delle modifiche è mantenere invariati i saldi di bilancio. L'Italia conta infatti di riportare il deficit entro il parametro europeo del 3% e uscire così dalla procedura per disavanzo eccessivo aperta nel 2024 dalla Commissione europea quando è venuto meno il congelamento delle regole deciso in epoca Covid e l'Italia si è ritrovata a dover gestire un disavanzo di oltre il 7%. In soli due anni il quadro è cambiato.

Per modificare la manovra è stato tuttavia necessario trovare circa un miliardo di coperture. Pertanto è destinata ad aumentare la tassazione sulle transazioni finanziarie. Il governo ha anche introdotto una tassa di gestione di 2 euro per i pacchi di valore fino a 150 euro che arrivano da Paesi extra-Ue. La misura non è sovrapponibile all'imposta pensata dall'Unione europea, che sarà di tre euro e il cui ricavato andrà per due terzi ad alimentare il bilancio comunitario. «È necessaria per contrastare questo fenomeno gigantesco che cresce ogni giorno di più chiamato ultra fast fashion», ha commentato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso.

La manovra ha poi corretto l'aumento della tassazione sugli affitti brevi, mantenendo le aliquote al 21% sulla prima casa data in locazione e al 26% sulla seconda, facendo tuttavia scattare il reddito d'impresa già dalla terza e non più dalla quinta come invece accade ora.

A tenere banco ieri è stata però l'ulteriore stretta sullo stop ai pagamenti con soldi pubblici per i professionisti che hanno debiti con il fisco. Fratelli d'Italia chiede di attenuare la norma e anche la Lega punta alla cancellazione totale della stretta. Misura che era comunque stata discussa in Consiglio dei ministri, spiegano fonti governative.

LE MODIFICHE

Tra le novità dell'ultimo pacchetto arriva anche la proposta, targata Forza Italia, per consentire ai segretari comunali e

provinciali di andare in pensione dopo il compimento del settantesimo anno di età. Richiesta che arriva «per superare la carenza strutturale della categoria professionale» e «per garantire la continuità delle funzioni fondamentali degli enti locali, per il triennio 2026/2028».

Ancora invece tutto da definire il destino dei correttivi sui condoni e sulla rivalutazione dell'oro. Per oggi sono attese anche le proposte sugli enti locali. Ci saranno i dettagli dell'intesa Mef-Comuni per l'uscita di Roma dal Fondo di solidarietà, destinando alla Capitale risorse certe ogni anno e si capirà in che modo gli enti locali avranno maggiore flessibilità nell'uso della maggiorazione della tassa di soggiorno.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA